

Il PCI aderisce alla manifestazione per la pace del 5 giugno

Accolto l'appello del Comitato «24 ottobre» per una giornata di lotta all'arrivo di Reagan - Riunione del «Coordinamento»

ROMA — Il PCI ha dato la propria adesione alla manifestazione per la pace e il disarmo, indetta dal «Comitato 24 ottobre», e che si svolgerà il 5 giugno a Roma in occasione della visita del presidente americano Ronald Reagan. L'appello del «Comitato 24 ottobre» — ha sottolineato in una dichiarazione il compagno Renzo Trivelli — ha un grande valore politico. Il nostro partito lo accoglie e darà il proprio contributo perché la manifestazione a Roma, e la settimana di lotta per il disarmo e la pace che si svolgerà da quella data sino al 13 giugno, abbiano il più grande successo. Ci sembra questo un modo efficace — ha proseguito Trivelli — di far contare quello «diplo-mazia dei popoli» di cui si parlò già in occasione delle grandi manifestazioni europee dell'ottobre scorso. La manifestazione di Roma deve essere davvero una cosa di grandissimo rilievo, civile, ed esprimere la più larga volontà di pace di tutto il popolo italiano. Roma deve essere davvero la capitale della pace.

Insistendo sulla necessità della più ampia mobilitazione unitaria Trivelli ha rivolto a nome del PCI «un invito ai compagni socialisti, ai cattolici, ai democratici perché prendano parte anche nella forma federata del dibattito e del confronto, a queste iniziative, che sono animate dal più largo spirito unitario». Riferendosi alle iniziative e all'attività delle organizzazioni del nostro partito ha sottolineato che esse «debbono estendersi, ovunque ed in forme molteplici, l'attività e la mobilitazione per la pace avviano sin d'ora la campagna per le manifestazioni di giugno».

Intanto, ieri a Roma si è tenuta la riunione del Coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Nel corso della discussione sono state delineate le iniziative di mobilitazione in vista dell'appuntamento del 5 giugno. I rappresentanti dei vari comitati regionali hanno però insistito anche sulla necessità di dare carattere permanente alla attività del Coordinamento superando i limiti di iniziativa degli ultimi mesi per un forte rilancio del movimento di massa per la pace e il disarmo.

È stata predisposta una piattaforma nella quale si denuncia la politica dei blocchi militari e si riafferma, con la manifestazione di Roma del 5 giugno, la volontà di sentirsi a Reagan «la voce indignata di milioni di uomini di diversa ispirazione culturale, politica, religiosa, uniti dalla ferma volontà di battersi per un futuro di pace senza armi». Nella stessa riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale i vari comitati per la pace si impegnano a sostenere gli obiettivi della petizione, lanciata dal comitato siciliano «spesso», «in favore della costruzione della base missilistica di Comiso»; di avviare al più presto la realizzazione di un «presidio permanente a Comiso con la partecipazione del movimento pacifista italiano ed europeo»; di intensificare la mobilitazione e la pressione verso i consigli comunali della Sicilia «per la denuncia e contro la militarizzazione dell'isola».



PALERMO — Un momento della raccolta delle firme contro la base nucleare di Comiso

A cento chilometri da Napoli

Paura nei paesi del cratere per una nuova scossa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Epicentro: nella zona di Buccino, un centinaio di chilometri da Napoli, di nuovo nell'area disastrata il 23 novembre '80. L'ora: poco dopo le 3,45 dell'altra mattina, con una «replica» una decina di minuti dopo. Intensità: magnitudo 4,5-5° grado della scala Mercalli. Un altro terremoto, di intensità media ma sufficiente a gettare di nuovo nel panico e nel terrore migliaia e migliaia di persone che con i tremori della loro terra «maledetta» non hanno ancora imparato a convivere. Teatro di questa nuova notte di paura sono stati i paesi dell'alta Irpinia e dell'alto Sele che furono già quasi interamente rasi al suolo dalle terribili scosse del 23 novembre 1980. A Lioni, a Calabritto, a Buccino ed a S. Angelo dei Lombardi la gente, svegliata nel sonno, è fuggita per strada in preda al terrore. Ha abbandonato anche strutture — come i prefabbricati e le roulotte — che non sono soggette ai rischi dei crolli. Un'altra prova, se ancora ce ne fosse stato bisogno, di quanto sia ancora viva la paura nei piccoli comuni del «cratere». In molti paesi cornicioni, pezzi di muro e piccole porzioni di case già distrutte dal precedente terremoto ed evacuate, sono crollati contribuendo a render ancor più tesa un'atmosfera già pesante. Solo dopo qualche ora, all'alba, i terremotati hanno fatto ritorno sotto i tetti; ma non sono state poche le persone — soprattutto quelle che ancora abitano nelle case pericolanti — che hanno passato tutta la notte all'aperto. L'osservatore Vesuviano ha registrato la scossa catalogandola come di intensità oscillante tra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli. Molte informazioni sull'evento sismico sono state fornite all'Osservatorio Vesuviano dalle tre stazioni speciali per lo studio e la rivelazione dei terremoti installate — dopo il sisma del 23 novembre '80 — in tre centri dell'alta Irpinia: Mintella, Treviso e Castelvetere.

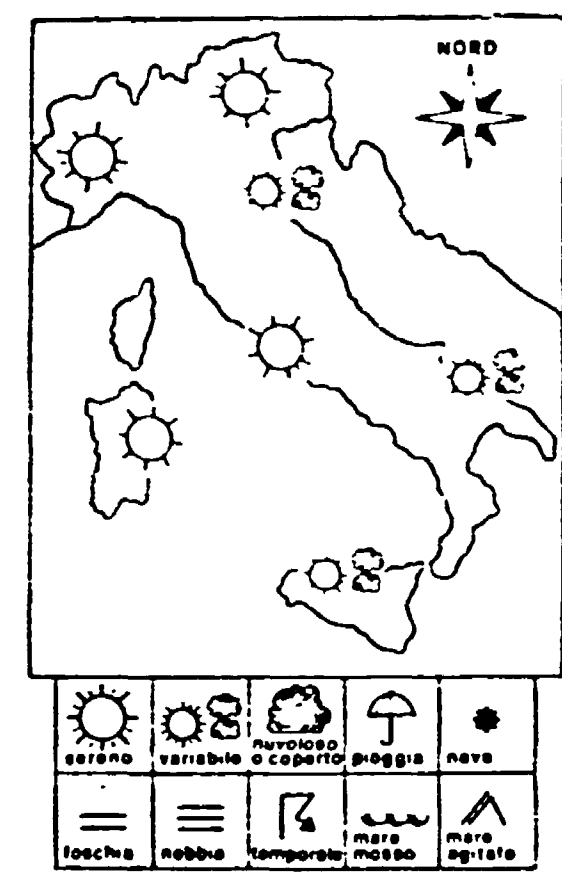
L'efficienza e funzionalità dei tre centri sono i soli elementi positivi del dopoterremoto portati alla luce dalle nuove scosse dell'altra mattina. Per il resto, la realtà è fatta di angoscia e di leri — di abbandono, di ritardi, di profonda disperazione. La ricostruzione non è mai partita, le occasioni di nuova occupazione sembrano allontanarsi così passare delle settimane, molta gente è ancora costretta a condizioni di vita durissime. In tutta la zona manifestazioni di lotta e proteste si susseguono, quasi quotidianamente. Ma per ora non sono bastate ad ottenere un miglioramento della situazione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di lunedì 26 aprile alle ore 9.

Sirio

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.



«Apertura» a Bologna con le donne, chiusura (3-19 settembre) a Pisa

Tante Feste (rinnovate) quest'anno con l'Unità

Riunione di Minucci con i responsabili di stampa e propaganda - Una maggiore presenza del quotidiano del partito - Grande campagna di chiarimento con la gente

ROMA — Da sempre si chiama «campagna per la stampa comunista»; da sempre si chiamano «feste dell'Unità» e anche quest'anno se ne svolgeranno 8 mila; tuttavia il giornale non riesce a dare il senso di questo straordinario sforzo e nelle feste si parla poco, troppo poco del giornale nel cui nome esse si svolgono. La questione è stata sollevata più volte venerdì mattina, nel corso di una riunione nazionale dei responsabili di stampa e propaganda svoltasi presso la Direzione del Partito per un lavoro di messa a punto della macchina organizzativa. È probabile che vi sia qualche elemento di eccessiva semplificazione in questo giudizio; ma è servito ai compagni per sostenere con gran forza che «l'Unità» deve essere protagonista reale delle feste.

Il calendario delle principali manifestazioni è ormai definito: Festa nazionale delle donne dal 22 al 30 maggio a Bologna; seconda edizione della Festa sul Po con inizio a Mantova, il 25 giugno, e manifestazioni sino ad agosto; dal 28 agosto al 12 settembre a Reggio Emilia una Festa dedicata ai temi della scuola; in novembre a Parma una iniziativa incentrata su «Rinascita»; nel gennaio 1983 la quarta edizione del Festival dell'Unità sulla neve; infine il grande appuntamento nazionale: a Pisa dal 3 al 19 settembre. Per la prima volta il Festival nazionale si svolge in una città di dimensioni medio-piccole e l'obiettivo è quello di continuare il lavoro iniziato l'anno scorso a Torino per rinnovare e adeguare l'immagine della Festa.

Si è discusso molto di che cosa quest'anno debbano essere le migliaia di feste in programma, del loro contenuto. Essenzialmente — ha detto il compagno Minucci — debbono essere una grande campagna di chiarimento con la gente, una campagna per la quale occorre mobilitare tutte le energie disponibili. Con la gente bisogna discutere della proposta politica dei comunisti — l'alternativa democratica — nel momento in cui aumentano la precarietà e il logoramento del quadro politico, inquinato da processi di vera e propria degenerazione; della pace e del disarmo, dei grandi problemi sociali. Altri temi saranno al centro delle feste: la valorizzazione delle risorse culturali del paese, la scienza, le grandi trasformazioni tecnologiche.

«Comunicazione politica»: insediata la Consulta PCI

ROMA — «Comunicare politica negli anni 80»: su questo tema hanno discusso ieri, per l'intera giornata, presso la Direzione del PCI giornalisti, operatori culturali, grafici, pubblicitari, esperti. Si è trattato della riunione di insediamento della «Consulta per i problemi della comunicazione politica»: una struttura aperta, una sorta di luogo di raccolta e di analisi di esperienze, contributi sul modo di parlare di politica con la gente.

I lavori di ieri sono stati introdotti dal compagno Walter Veltroni, vice-responsabile del Dipartimento stampa propaganda e informazione. Il dibattito è stato concluso in serata dal compagno Adalberto Minucci, della Segreteria.

La lotta contro la speculazione edilizia a Napoli

Abusivismo: geometra sospeso Rubate le bobine in Comune

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Le registrazioni della seduta del consiglio comunale sull'abusivismo rubate dagli uffici del comune. Una geometra dell'ufficio tecnico sospeso dal servizio tecnico proprietario, tra lui e i suoi parenti, di ben otto edifici illegali. La lotta alla speculazione edilizia a Napoli si colora con toni più accesi: al reato di costruzione illecita si affianca ora quello di furto e di truffa.

Le due bobine, sulle quali erano incisi gli interventi di tutte le forze politiche, sono state trafugate dal casale della segreteria generale del consiglio tra mercoledì, quando si è svolto il dibattito, e venerdì, giorno in cui è stato scoperto il furto da alcuni funzionari dell'ufficio.

Non è un'ipotesi peregrina poiché il fenomeno abusivo a Napoli è talmente ampio e profondo, da non poter escludere che la ragnatela di coperture abbia allargato le sue trame dovunque.

In vista «dell'ormai prossima Apocalisse»

«Adunata» dei Testimoni di Geova Centomila collegati via cavo

Del nostro inviato
NOVARA — Sono arrivati da tutte le regioni del nord Italia. Migliaia di Testimoni di Geova si sono dati appuntamento ieri pomeriggio allo stadio comunale di Novara, per ascoltare le parole del vice presidente dell'organizzazione mondiale, l'americano Milton Henschel. Non lontano in vista, dicono, «della ormai prossima Apocalisse», in tutti i seguaci della Torre di Guardia rimane la sensazione di vivere un momento difficile. In queste settimane hanno distribuito con la sola tecnica del «porta a porta», dieci milioni di volti, caso dei coniugi Oneda di Cagliari, ed anche il discorso di Henschel si è soffermato

su quella recente tragedia. I genitori della piccola Isabella, ammalata di talassemia mediterranea e morta a 2 anni e mezzo nell'estate del 1980, il 10 marzo sono stati condannati a 14 anni di reclusione per «omicidio volontario». La fede dei testimoni di Geova, oltre a vietare loro l'uso della violenza (e quindi il servizio militare), il fumo e a imporre una «condotta morale cristiana», impedisce di utilizzare le trasfusioni di sangue. Così i genitori di Isabella Oneda, «per sinceri motivi di coscienza», decisero di non sottoporre la bambina alle trasfusioni, nonostante le ripetute ordinanze del tribunale dei minori.

Ora i fratelli del Regno ricordano che gli Oneda si dimostrarono sempre «preziosi e disponibili a cure alternative per la talassemia» della piccola Isabella, ma non ancora trovata. «La piccola Isabella morì durante una trasfusione di sangue coatta», dicono i testimoni di Geova —, quando la malattia era già irreversibile. Due amorevoli genitori criticati per aver rifiutato il peggio di molti assassini volontari. È questa la libertà sancita dalla Costituzione? Siamo ancora vivendo tempi di inquisizioni striscianti.

Handicappato costretto a lasciare il liceo

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Cosa vuoi fare a scuola? A scaldare la sedia? Sta a casa — senti — tanto ti becchi». È Luigi Sanfilippo, 20 anni, handicappato lieve, atrofia alle mani, difetti alla vista, le palpebre semichiusure, alla fine se ne è convinto.

Il «consiglio» — quasi un «avvertimento» autoritario — l'ennesimo, in quella specie di calvario che è stata per Luigi per tanti mesi l'ora di inglese, gli veniva dall'insegnante, Carlo Martorana, 60 anni, fama di «duro».

Il liceo «Cannizzaro», una scuola palermitana tra le più vivaci sin dagli anni sessanta, è in rivolta. Luigi, figlio di un muratore e di una casalinga proviene da un comune lontano, Campofelice Roccella. «Basterebbe un po' di umanità — dice sua madre — ma per lui non c'è stata».

Di origine vulcanica

Nuvola rossa sul globo Ci porterà via tutto il sole?

Tecnici ed esperti sparsi in un po' in tutto il mondo stanno esaminando le caratteristiche della nube vulcanica provocata dall'eruzione del Chincónal (Messico) e cominciano ad avanzare le prime ipotesi sugli effetti che potrà produrre. Formata dalle ceneri e dai detriti eruttati il 29 marzo, la nube si è progressivamente stabilizzata ed insediata nell'atmosfera, sino a raggiungere una lunghezza complessiva di circa 20 mila chilometri ed un'altezza che varia tra i 13 e i 20 chilometri; sta fasciando quasi metà del globo terrestre, perché si estende dalla California attraverso l'Oceano Pacifico e l'Indiano sino a lambire il Mediterraneo.

La sua struttura è stata esaminata anche dagli strumenti dell'Istituto di Fisica dell'atmosfera del CNR a Frascati. Il professore Giovanni Flocco, direttore dell'Istituto, ha detto che dai primi esami, la nube — sondata dai raggi di un cannone laser — risulta composta di ceneri e di minute goccioline di acido solforico, miscelate tra di loro diversamente a seconda della diversa altezza dal suolo. Analoghe risultanze sembrano venire dagli scienziati americani. Essi hanno calcolato anche che la nube contiene circa dieci milioni di tonnellate di detriti. Stando a queste cifre la nube sprigionata dal Chincónal sarebbe la più grande che ha mai sovrastato il pianeta, superiore anche a quella prodotta nel 1912 dall'eruzione del monte Kimai in Alaska.

Più controverse sembrano invece essere le ipotesi che gli scienziati avanzano sulle possibili conseguenze della nube, soprattutto sul clima terrestre. Sono infatti state avanzate sia ipotesi che sfiorano la catastrofe (sovertimento delle stagioni, con conseguenze disastrose per i raccolti agricoli), sia ipotesi meno allarmate. L'effetto più probabile è comunque quello di una riduzione del calore, visto che la nube funziona come uno schermo posto tra i raggi del sole e la terra.

Il problema sul quale stanno lavorando gli scienziati è quello di ricercare una misura credibile di questa diminuzione di calore: le cifre più accreditate variano, per ora, tra il mezzo e i cinque gradi di diminuzione. Si vedrà. Ricordiamo comunque che due anni fa l'eruzione del vulcano St. Helén (nello stato di Washington) aveva creato molto allarme, ma, per fortuna, alla prova dei fatti si dimostrò in gran parte infondato.

Grave lutto del compagno Cesare

ROMA — Si è spenta nella clinica di Frascati, dove era da tempo ricoverata, la signora Maria Bracco Cesare, madre del compagno Giovanni Cesare. A Giovanni — che per tanti anni è stato nostro compagno di lavoro — a tutti i familiari, dugliano in questo momento di dolore le commosse e affettuose condoglianze dell'Unità.

orientamenti nuovi 2 per la piccola e media industria. Includes a list of names and addresses for a directory of small businesses.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA. Advertisement for a municipalized urban hygiene company, listing services like mechanical work, diesel engine work, and mechanical work for vehicles.